



SIMONE MONSI

BIOGRAFIA

Simone Monsi (Fiorenzuola d'Arda, 1988) ha conseguito un Master in Fine Art presso Goldsmiths University di Londra nel 2016. Nel suo lavoro esplora la sensibilità delle culture giovanili e la loro rappresentazione su piattaforme di social media, dalle quali estrapola immagini e contenuti virali per investigare il senso di frustrazione generato dallo sbilanciamento di stimoli tra una sfera mentale iper-sollecitata e un corpo statico davanti a uno schermo che sembra rispecchiare l'esperienza di molti utenti. Attualmente vive e lavora a Milano ed è rappresentato da UNA galleria (Piacenza).

Tra le sue mostre recenti si segnalano le personali *New Blabs on Clouds and Planes*, Spazio Leonardo, Milano, 2018; *Spero che questo trasloco sia l'ultimo*, Placentia Arte, Piacenza, 2017; e le collettive *Refresh02 – #LAYERS. Contemporary Art in the Digital Era*, a cura di Fabio Paris, La Raffinerie, Bruxelles, 2018; *Hyper-Faded Ordinary Life. Simone Monsi e Lucia Cristiani*, a cura di Carlo Sala, TRA Treviso Ricerca Arte, Treviso, 2018; *Deposito d'Arte Italiana Presente*, a cura di Ilaria Bonacossa e Vittoria Martini, Artissima, Torino, 2017; *Utopias are more or less fascist*, a cura di Roxane Bovet, Nicolas Krupp, Basilea, 2017; *Cyphoria*, a cura di Domenico Quaranta, 16a Quadriennale d'arte, Roma, 2016.

Nel 2018 è risultato vincitore del bando promosso da Regione Piemonte–Direzione Agricoltura in collaborazione con Artissima per l'ideazione dell'immagine coordinata dello Spazio Regione Piemonte nell'ambito della 52a edizione di Vinitaly, Verona. Nel 2017 ha vinto il *Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee*, Pieve di Soligo (TV) e ha ricevuto una menzione speciale della giuria al *CARIOCA Kids Prize* ad Artissima, Torino.

SCHEDA OPERA: *Emoji Pattern*

Il motivo grafico *Emoji Pattern* (2018) vuole essere un omaggio alla cultura vitivinicola piemontese, riletta attraverso tredici simboli stilizzati di uso comune che sono idealmente disposti in forme concentriche, andando a formare un pattern costituito da elementi che caratterizzano la realtà contemporanea della produzione del vino. Con una spiccata immediatezza espressiva in grado di interpretare in chiave simbolica la ricchezza e l'eterogeneità del patrimonio della regione e la dinamicità del territorio produttivo, il pattern evoca una visione contemporanea associata al mondo dei social network, a testimoniare come la tradizione piemontese sia portatrice di valori legati all'innovazione e alla modernità.

In occasione dell'**Anno del Dolcetto 2019**, le tredici figure, tra cui lo smile, il cuore, il fiore, la mano, il palloncino e la bottiglia, vengono ripresentate con funzione di logo e declinate in nuove varianti cromatiche inedite. I simboli sembrano evocare una dimensione giocosa, dove la cultura vitivinicola significa sapienza imprenditoriale e amore per i prodotti del territorio ma anche divertimento, passione e gioia di condividere le proprie eccellenze con il resto del mondo.